

Milano La Moratti: abbiamo fatto ciò che dovevamo. Il Pd: chiarisca in aula

Spionaggio in Comune Bonifiche e sospetti

De Corato: più controlli. Salvini: rischio palermizzazione

MILANO — Politici e amministratori sotto choc: la notizia di una cimice ritrovata a Palazzo Marino, nell'ufficio del direttore generale Giuseppe Sala, fidatissimo braccio destro del sindaco Letizia Moratti, ha creato un clima di grande preoccupazione in città. La Procura, allertata da una denuncia presentata dall'Avvocatura comunale, ha subito avviato l'indagine che è stata affidata al procuratore aggiunto Corrado Carnevali: il pm ha già disposto una perizia sulla cimice rinvenuta per cercare di stabilire dove sia stata fabbricata, di che natura sia, se abbia o meno un codice seriale che possa dare qualche indicazione agli inquirenti.

La decisione della bonifica era stata del segretario generale Giuseppe Mele, che nel giugno scorso aveva chiesto l'autorizzazione allo stesso Sala. Il Comune — spiegano da Palazzo Marino — si era così rivolto ad una società privata ben referenziata, già nota allo stesso Mele. La cimice è stata identificata sotto il tavolo di Sala, sigillata e consegnata in procura con la denuncia. Da quanto risulta, il Comune avrebbe a quel punto provveduto a far bonificare altri uffici del terzo piano, legati alla direzione generale e i controlli avrebbero dato esito negativo.

Il sindaco Letizia Moratti non vuole commentare: «Quello che dovevamo fare, lo abbiamo fatto andando in

Scheda

Spionaggio

Una cimice è stata trovata sotto il tavolo dell'ufficio del city manager del Comune di Milano (nella foto palazzo Marino), Giuseppe Sala

Agosto

Non si sa ancora per quanto tempo ha trasmesso la



microspia, ma si sa che è stata piazzata ad agosto, quando dopo un trasloco Sala ha avuto il suo ufficio

La scoperta

A scoprire la cimice è stata una società specializzata di Como chiamata dallo stesso Sala per una «bonifica» degli uffici

Procura», ha spiegato ieri. Il resto sono la ridda di voci circolate per cercare di identificare un possibile movente. Chi potrebbe avere avuto interesse a mettere sotto controllo le conversazioni dei dirigenti e gli incontri avvenuti nel suo ufficio? Esce allo scoperto soltanto il consigliere Basilio Rizzo (Lista Fo): «L'ufficio di Sala è un crocevia importante di tanti temi delicati venuti alla ribalta negli ultimi mesi. Perché non supporre il possibile intervento dei poteri finanziari internazionali toccati dalla vicenda dei derivati? O una sorta di spionaggio industriale operato da chi ha interessi a controllare le società del Comune? O, ancora, il complicato intreccio di affari e politica svelato dalla vicenda Ligresti appena venuta a galla». Quest'ultimo riferimento è alla richiesta di commissariamento del Comune, presentata da società del gruppo del costruttore di Paternò in Provincia, in merito a tre progetti urbanistici non ancora attuati.

Il vicesindaco Riccardo De Corato taglia corto: «Non tocca a noi fare ipotesi. Di certo, non possiamo paralizzare l'attività amministrativa perché abbiamo trovato una cimice. Piuttosto, penseremo se è il caso di predisporre la bonifica di tutti gli altri uffici». Il centrosinistra chiede comunque al sindaco di presentarsi in aula consigliare a fornire chiarimenti: «Questa vicenda — attacca il capogruppo del

Pd, Pierfrancesco Majorino — è inquietante e dimostra che a Palazzo Marino siamo all'impazzimento politico rispetto a cui il sindaco Moratti dovrebbe fornire una risposta chiara sul terreno della qualità nell'azione di governo locale».

Della questione, pare fossero informate a palazzo pochissime persone dello stretto entourage Moratti: «Non sapevamo nulla — conferma l'assessore Giovanni Terzi — ed è importante risalire a chi possa essere l'autore di questa intromissione, per evitare di gettare ombre sull'operato dell'amministrazione». E il capogruppo leghista Matteo Salvini tuona: «È un altro preoccupante segnale di palermizzazione. Tra le minacce di Ligresti, gli appetiti su Expo, le voci su possibili infiltrazioni mafiose per gli appalti e le spie a palazzo, ormai per ricordarci che siamo a Milano dobbiamo guardare l'indirizzo sul tomtom».

L'onorevole Maurizio Lupi, ex assessore in Comune, ammette che «il segnale è grave e ci impone a maggior ragione di essere intransigenti sulla linea scelta. Bene ha fatto il sindaco Moratti a parlare in questi giorni di regole e trasparenza: non bisogna fare passi indietro».

Sala incassa comunque la «solidarietà totale» di centro-destra e centrosinistra, ribadita dal capogruppo pdl Giulio Gallera («Sala è persona di cui abbiamo totale fiducia



Sindaco

Il sindaco Letizia Moratti non commenta la spy story. Ma ultimamente si sono moltiplicate le tensioni e gli intrecci politico-finanziari che hanno coinvolto la sua giunta

che sta facendo cose importanti per la città») e dal verde Enrico Fedrighini («È un caso grave di spionaggio politico di fronte al quale siamo certi che né Sala né il sindaco piegheranno la schiena»). Oggi, la vicenda rimbalzerà in consiglio comunale.

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Le tecnologie

«Spektra», una monetina per ascoltare

MILANO — Tre secondi per attaccarla. Effetto cicca, si può chiamare. La cimice viene appoggiata a un blocchetto di colla e con un sapiente colpo di mano per posizionarla dove la si vuole fare «lavorare», sotto a un tavolo, dietro a un quadro o sotto una lampada, occorre poco più di un battito di ciglia. Quella più gettonata, di questi tempi, è la Spektra. Roba inglese, fatta bene. Che nulla ha a che vedere con i prodotti cinesi che pure hanno invaso il mercato italiano, ma vanno a singhiozzo. Studiata da ingegneri di sua maestà su commissione di società di casa nostra, la Spektra è il più piccolo, sensibile e potente trasmettitore ambientale UHF in commercio. Per chi s'accontenta basti dire che è grande, anzi piccola, come una monetina da cinque centesimi, e con una batteria altrettanto minuscola può funzionare per due giorni. Chi, invece, crede di masticare d'elettronica, sappia che la cimice più diffusa a casa nostra è una microspia UHF quarzata dalle dimensioni miniaturizzate e con un audio dalle prestazioni eccezionali. Possiede il controllo automatico del guadagno, lavora su frequenze che vanno dai 350 ai 600 MHz (per lo più 380, ndr) preasettate con cristallo e ha temperature operative che vanno da zero gradi a cinquanta. La sua potenza permette di raggiungere in campo aperto anche distanze di 500 o 700 metri. Il suo utilizzo al chiuso, invece, varia rispetto alla consistenza dei muri e la portata risulta vincolata anche dalla sensibilità del ricevitore utilizzato. Il suo costo si aggira sulle 650 euro, e altrettanto ci vuole per acquistare un ricevitore degno di lei. Quanto vive la Spektra? Può essere eterna, se la colleghi alla corrente. È facilmente occultabile in una spina tripla, oppure nella scatinella delle prese, al muro, o sui lampadari, praticamente ovunque passi la 220 Volt. In questo caso per

Prestazioni

Il modello più diffuso copre una distanza fino a 700 metri

posizionarla ci vuole un po' di tempo a disposizione, ma se si decide di farla vivere e lavorare per poco basta dotarla di una semplice batteria. In questo caso può trasmettere fino a un massimo di sei mesi, però la pila da occultare (da 12 ampere) è grande come la classica torcia e quindi occorre trovare un buon nascondiglio. I migliori clienti, lo sa bene Francesco Polimeni della «Polinet srl» di Roma, uno abituato a lavorare con polizia, carabinieri e procure, sono i commercialisti e gli avvocati. Poi vengono mogli e mariti che sono convinti d'avere le corna e vogliono «sentirci» chiaro. Non avendo informazioni sulle caratteristiche tecniche della cimice ritrovata a Palazzo Marino è difficile capire di chi sia la misteriosa mano e quali siano gli interessi che hanno armato il misterioso, o i misteriosi spioni. Il fatto che sia stata piazzata sotto il tavolo fa pensare a un utilizzo mirato e limitato nel tempo, ma se poi si dovesse scoprire che sotto il tavolo «infetto» passano i cavi della corrente e che qualcuno a questi ha collegato un buon alimentatore, allora le prospettive cambiano. Per difendersi dalla Spektra, cimice analogica, in effetti basta poco. Può farlo chiunque senza ricorrere a ditte specializzate acquistando una diavoleria che costa meno di tremila euro. Roba come il «New Professional 7000», rilevatore di microspie digitali e analogiche tascabile. Assomiglia a una ricetrasmittente e può essere dotato di un avvisatore acustico che facilita la localizzazione della sorgente del segnale. Acqua, acqua, fuochino... Sta nel taschino della giacca, dietro il fazzoletto. E così, chi teme d'essere ascoltato può difendersi senza rinunciare al glamour.

Biagio Marsiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Il personaggio** Ha molti nemici per la sua intransigenza e due grandi passioni: la vela e l'Inter

Il manager con le cimici e i dossier delicati

Uscito da Telecom, a Palazzo Marino si è occupato di derivati e territorio

MILANO — Chi lo conosce, assicura che ci vuole altro che una cimice per spaventarlo. Giuseppe Sala, direttore generale del Comune di Milano, ha scoperto due settimane fa di essere stato spiato e non ha battuto ciglio. Semplicemente, ha avvertito il sindaco, ha preso contatti con l'Avvocatura e con il segretario generale Giuseppe Mele, che in giugno gli aveva proposto la bonifica degli uffici, e con i legali del Comune ha deciso di fare denuncia. Anche ieri, dopo che la notizia è stata resa pubblica dal Corriere, chi gli ha parlato racconta di averlo trovato «assolutamente tranquillo e per nulla preoccupato. Semmai — spiegano — è ancora più determinato ad andare avanti».

Anche perché dall'ufficio (controllato) di Sala e dalla sua fittissima agenda stanno passando in questi mesi tutti i temi più delicati che riguardano la vita amministrativa. Chiamato dal sindaco Letizia Moratti in gennaio a rimettere in piedi una macchina comunale che stava facendo acqua da tutte le parti, Sala è in breve tempo entrato nel cuore di tutti i meccanismi decisionali e gestionali. Con il nuovo dg, la Moratti ha ripreso il controllo delle società municipali che, per stessa ammissione del sindaco, non coinvolgevano più l'istituzione nelle scelte strategiche oltre che ordinarie. Ed è sempre Sala che, al termine di un lavoro durato sei mesi, ha definito il masterplan: uno strumento di pianificazione e controllo dell'attività amministrativa che impegna assessori e dirigenti su progetti, tempi e costi



Il city manager

Giuseppe Sala, braccio destro del sindaco Moratti. E' stato direttore generale di Telecom Italia

prestabiliti. Per non dire poi dell'affaire derivati, che ha chiamato in causa da Palazzo Marino il mondo finanziario internazionale, o del Piano di Governo del Territorio: proprio sulla vicenda di cronaca che sta tenendo banco in questi giorni, la richiesta del gruppo Ligresti alla Provincia di commissariare il Comune per tre progetti urbanistici tenuti fermi, Sala ha preso posizione molto dura e determinata anche con il sindaco, concordando con lei la linea del «rispetto delle regole in nome della trasparenza» che la Moratti ha rilanciato provocando uno scisma all'interno della maggioranza e con la Provincia.

Difficile identificare potenziali nemici per formulare congetture su chi potrebbe avere avuto interesse

ad orecchiare le conversazioni del direttore generale: di certo, Sala è un sostenitore del lavoro intransigente e duro e il suo modo di fare non sempre suscita simpatie. Un'intransigenza che in passato ha pagato cara: dopo vent'anni nel gruppo Pirelli, fidatissimo di Marco Tronchetti Provera, Sala era approdato in Telecom dove era stato protagonista di un serrato testa a testa con l'amministratore delegato Riccardo

Da gennaio in Comune

Chiamato dal sindaco in gennaio, in breve è entrato nel cuore di tutti i meccanismi decisionali e gestionali

Ruggiero che però aveva avuto la meglio sulle sue posizioni. E alla fine, profumatamente ricompensato, aveva preferito fare le valigie.

Dopo la lunga esperienza nel settore privato, Sala aveva così accettato di cimentarsi con le istituzioni pubbliche: la proposta di Palazzo Marino gli era stata fatta da Bruno Ermolli, conosciuto ai tempi di Telecom, che lo aveva raggiunto al telefono durante un giro del mondo in barca. Già, perché la vela è una delle grandi passioni del riservato Sala: l'altra è il calcio in genere e l'Inter in particolare, roba per cui anche un iper razionale come lui può perdere la testa e smettere di pensare al lavoro per 90 minuti. Non di più, però.

E. So.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo delle «cimici»

LA PIÙ PICCOLA IN ITALIA

La microspia Spektra è grande come una moneta da 5 centesimi. Per le dimensioni ridotte (24x9x8 mm) può essere nascosta con facilità



Costo: 650 euro

L'alimentazione

Se collegata a una spina o una ciabatta alimentata a 220 volt può durare una vita

Può essere anche nascosta in un mouse ed è alimentata dal computer



Se alimentata a batteria può essere nascosta sotto un tavolo (effetto cicca) e dura dalle 3-4 ore (per ascoltare una riunione) fino a un massimo di sei mesi (le dimensioni della batteria sono maggiori)

Il ricevitore



Costo: 650 euro

L'ascolto è garantito fino a 700 metri (se ci sono muri di cemento armato la distanza di ascolto diminuisce). È possibile registrare le conversazioni

LE MICROSPIE GIÀ NASCOSTE

In una sveglia Alimentata a batteria, nascosta dura 5 giorni

Costo: 1.298 euro

In una penna Trasmette per 12 ore

Costo: 1.598 euro

In una calcolatrice Lavora per 10 giorni

Costo: 1.300 euro

LE CONTROMISURE

Esistono molti kit di rilevatori di microspie più o meno professionali in grado di stanare ogni genere di cimici, ambientali e telefoniche

Costo: da 1.100 a 30.000 euro



Fonte: www.spiare.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA